

Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.

Carissimi,

ho voluto leggervi questo brevissimo brano della lettera di san Paolo ai Romani perché ci offre una chiave psicologica per uscire dal dominio della sofferenza e del peccato, e per poter entrare nel dominio della felicità e della libertà.

San Paolo scrive ai cristiani di Roma, uomini che hanno scelto di seguire Gesù, e indica loro una via verso la libertà, che consiste nell'offrirsi a Dio e nel vivere in funzione di Gesù.

Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti.

Attraverso questo versetto capite bene che **la religione cristiana** non è l'esecuzione di una serie di cose da fare, ma prima di tutto è **un atteggiamento esistenziale del nostro cuore.**

La religione, in senso tecnico, è definita come l'insieme delle cose che si devono fare per entrare in comunione con Dio; queste cose, nelle religioni pre-cristiane, erano fondamentalmente costituite da riti di purificazione, di offerta di animali, tutto ciò che doveva rendere puro l'uomo e capace di relazionarsi con Dio.

Nella religione cristiana, invece, l'unico vero atteggiamento che fonda ogni altra cosa è **l'offrire se stessi a Dio**, cioè offrirgli la propria debolezza, la propria fragilità, ma anche il progetto della propria vita: i desideri, le aspirazioni...

In sintesi, offrire a Dio se stessi significa offrire tutta la nostra esistenza.

Nella misura in cui noi siamo capaci di offrire noi stessi a Dio, piano piano riceveremo la forza per essere liberati dal peccato; se, invece, non offriamo a Lui la nostra esistenza, ma cerchiamo di liberarci da qualche singolo aspetto della nostra vita, da qualche peccato, da qualche atteggiamento, difficilmente riusciremo [a entrare in comunione con Dio], perché la nostra vita sarà comunque sempre orientata al di fuori di Lui.

Chiediamo al Signore che ci illumini e ci faccia capire che, offrendosi a Lui, non perdiamo niente, ma conquistiamo tutto, non perdiamo noi stessi, ma troviamo noi stessi.

Come il Signore ha detto in un altro passo: *chi vuole conservare la propria vita la perderà, ma chi la perderà, la salverà.*

Sia lodato Gesù Cristo